

**«Nella piazza, ribattezzata della Vittoria, il primo monumento, forse, di Terra di Lavoro ai Caduti della grande guerra». Esso «vede eternata la memoria degli eroici suoi figli con un'opera d'arte degna della più grande città».**

## **IL MONUMENTO AI CADUTI DI SAVIANO**

di Vincenzo Ammirati

**MONUMENTO E MEMORIA STORICA** - Monumento non è altro che il “ricordo” di evento o di persona illustre del passato, impressi esemplarmente “nel cuore”. In altri termini, soltanto il monumento rende possibile e visibile la memoria storica d'un luogo, perché scolpisce gli eventi sulla ruota sempiterna del tempo, distinguendo il passato che non può tornare dal passato che non può passare. Ne deriva che un paese privo di ricordi è per forza di cose un paese infelice, perché la propria storia è il cuore di un popolo, la sua prima “degnità”.

Ora, il monumento che nel 1920 Saviano eresse ai suoi figli caduti nel primo conflitto mondiale, per l'imponenza dell'impianto architettonico (sette metri buoni in altezza), per la sobrietà classica dello stile, e per la carica evocativa che ne promana, fa “rivedere” momenti drammatici per la Patria e decisivi per la storia nazionale, suscita emozioni pensose, facendoci considerare i valori ultimi dell'essere e dell'esistere. Proprio per questo, il massimo oratore della romanità propugnava in senato che «*ai soldati caduti combattendo sia eretto un monumento il più magnifico possibile, perché smisuratamente grandi sono i loro meriti verso la Patria*». <sup>(1)</sup> Questo, appunto, fecero anche i nostri padri con la solenne dedicazione del Monumento ai Caduti del '15-'18.

Nel 1934, Adolfo Musco avrebbe osservato quello di Saviano essere stato il «*primo monumento, forse, di Terra di Lavoro ai Caduti della grande guerra*». E probabilmente era nel giusto, se si pensa per esempio che, in Terra di Lavoro, per quanto al momento ci consta, solo Teverola inaugurò il monumento ai suoi Caduti in quello stesso 1920, <sup>(2)</sup> mentre altri centri vicini, anche importanti, lo fecero dal 1924 [Nola] <sup>(3)</sup> al 1935 [Somma Vesuviana]. <sup>(4)</sup>

**RILEVANZA STORICA DEL LUOGO** - Ma, prima di passare al monumento, non sembra fuori luogo far cenno alla portanza storica del sito urbano in cui esso sorse. Si tratta, naturalmente, della piazza cittadina. Come abbiamo altre volte riferito, l'attuale area tutt'intorno al monumento, fin dai tempi più antichi, era stata di pertinenza ecclesiale. Più precisamente, era stata un “hortus conclusus”, vale a dir “Terra Santa”, o che è lo stesso, il Camposanto con fosse comuni dell'antichissima chiesa parrocchiale di Sant'Angelo, detta poi di San Michele Arcangelo, rettoria del Capitolo Nolano, nel cui recinto venivano sepolti i fedeli defunti, «*in facie ecclesie*», “*nfaccia â cchiesa*”, come allor si diceva. <sup>(5)</sup>

Ora, la chiesa di San Michele Arcangelo, già “*toccata*” dalle eruzioni vesuviane del 1766 e del 1779, <sup>(6)</sup> fu messa fuori uso da un incendio nel 1785, poi ancora provata nella struttura «*in occasione dell'orribile Eruzione del Vesuvio avvenute a' 15 giugno 1794*», <sup>(7)</sup> quindi crollata a causa del «*tremuoto ultimamente accaduto*», come si legge in documento ecclesiale del 1805, <sup>(8)</sup> per cui il suo culto era stato provvisoriamente “ospitato” nella vicina Chiesa-Confraternita di San Giacomo Apostolo. Quella di San Giacomo era chiesa-confraternita d'origine laicale, che proprio nel corso del '700 aveva raggiunto una rilevanza “aziendale”, tant'è che nel 1734 aveva eretto il suo «*nuovo campanile*», altro notevole monumento sito in piazza, erroneamente considerato «*cinquecentesco*», <sup>(9)</sup> o anche «*secentesco*», <sup>(10)</sup> una delle numerose inesattezze

inventate o plagiate circa la storia di Saviano, fra le quali, tanto per stare al tema, anche la fantasiosa affermazione che nel Seicento «*la chiesetta che sorgeva in Piazza Vittoria, venne abbattuta e costruita una nuova e grande... dedicata ai santi patroni Giacomo e Michele*».<sup>(11)</sup>

L'antica chiesa di San Michele Arcangelo, invece, all'atto della scomparsa, vantava un buon millennio di vita, e contrariamente alle intenzioni iniziali, non fu più ricostruita per più d'un motivo, non esclusa la conflittualità d'interessi delle opposte conventicole chiesastiche, le quali, d'altronde, trovavano facile terreno di coltura nell'atmosfera storica del tempo, per cui i benefici ecclesiastici venivano spogliati, limitati o soppressi. Fu allora che la Curia di Nola alienò a privati il suolo della fabbrica ecclesiale crollata, quello che oggi si vede edificato a tergo e di lato al monumento, mentre l'area del sagrato-camposanto fu ceduta al Comune di Saviano «*ad uso di pubblica piazza*». Va, inoltre, ricordato che, nel frattempo, le leggi napoleoniche ordinavano già da tempo la costruzione di cimiteri lontano dal perimetro urbano. Così nacque la piazza cittadina,<sup>(12)</sup> la quale non a caso, ancora nel 1858, veniva chiamata ufficialmente «*lo spiazzo abitato per piazza*».<sup>(13)</sup>

D'altro canto, l'antico assetto dell'attuale piazza, così come qui sopra delineato, è attestato anche da una «*Cartolina Illustrata*» databile a poco dopo il 1890.<sup>(14)</sup> In detta illustrazione, infatti, ben s'osserva l'area semicircolare dell'antica *Terra Santa* di San Michele Arcangelo, lastricata con basoli vulcanici al pari della strada adiacente, ma da questa distinta a mezzo d'un cordolo rialzato che poi avrebbe orlato il «*marciapiede*», creato non solo come area di rispetto intorno al complesso monumenale, ma anche con funzione di preservare tal area dalle frequenti inondazioni meteoriche.<sup>(15)</sup> A riguardo si rammenta che proprio al centro del «*marciapiede*», dopo che a Saviano fu portata l'acqua del Serino nel 1894, era stata costruita con pomice vesuviana una vasca ornamentale a struttura circolare e col tipico zampillo d'acqua corrente all'interno. Essa, poi, fu eliminata per far posto al monumento.

Altro documento dell'epoca ci dice che, mentre s'erigeva il monumento ai Caduti, la strada principale di Saviano, il cui tratto centrale è tuttora tangente all'arco di circonferenza dell'antico sagrato ecclesiale, era di pertinenza provinciale, ed aveva la basolatura in dissesto, tant'è che «*Il tratto lastricato da S. Erasmo a fuori l'abitato Via Garibaldi, è strada Provinciale, e per la mancanza di una strada di circumvallazione tutto l'enorme traffico, con ogni specie di veicolo, si riversa su detta strada determinandone il consumo. Durante la guerra non è stato possibile fare alcun rappezzo...*».<sup>(16)</sup>

Era, dunque, naturale che come luogo per la posa del monumento ai Caduti fosse scelta la piazza del paese, più precisamente il centro geometrico dello spazio anticamente consacrato. Come si vede, fosse caso, provvidenza o fatalità, il monumento ai nostri Caduti ebbe stanza sulle ossa dei padri, luogo morale d'incontro tra antichissimo culto devozionale, alti ideali di Patria e coscienza civile della pace. In altre parole, il nostro monumento fu inserito in un ambiente già di per sé monumentale grazie al complesso delle descritte testimonianze storiche.

**IL MONUMENTO AI CADUTI** - Il complesso monumentale è costituito da due elementi architettonici portanti, il piedistallo e la colonna sovrastante; sopra essi la statua di bronzo. Inizialmente, la base del piedistallo marmoreo a pianta quadrata, fu ornata da un'aiuola rotonda con quattro semprevivi a corona rotonda trapuntata di fiori rossicci; in seguito l'aiuola fu chiusa da un pregevole recinto

circolare in ferro battuto, manufatto finito chissà dove, avendo recentemente ceduto il posto a un podio gradinato di piperno vesuviano con alla base quattro fioriere simmetriche a forma quadrata.

Entro i blocchi angolari delle facciate del piedistallo, ciascuna un buon metro d'ampiezza, quattro lastre di marmo: quella frontale reca incisa l'epigrafe dettata dallo scrittore concittadino Adolfo Musco: «*Ai Valorosi Concittadini che dallo Stelvio al Mare nella luce dell'Epopea e della Storia sacrarono la vita ai destini della Patria più grande*». Sulle tre restanti facciate, scolpiti i nomi di 58 Caduti (ma l'elenco non fu allora completo), disposti in ordine alfabetico.

Sopra il piedistallo poggia un plinto quadrangolare sempre di marmo, sul cui profilo frontale è scolpito un cartiglio dispiegato con la scritta «...*quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo...*», alludendo naturalmente all'esercito austriaco in rotta lungo le valli alpine.<sup>(17)</sup> Dal plinto emerge la candida colonna a fusto liscio, con infissa centralmente una tavola bronzea raffigurante lo stemma civico di Saviano e, ai suoi lati, sempre in laminato di bronzo, due ampi palmizi lievemente inflessi a mo' di flabelli.

In cima alla colonna, uno sferoide anch'esso bronzato, che reca inciso posteriormente il nome dello scultore De Luca. Su di esso s'aderge la statua bronzea della Vittoria, figura eretta, snella e dinamica, che sovrasta l'intero complesso architettonico con l'appoggio del solo piede sinistro, essendo il destro slanciato in avanti nell'agile incesso.

La statua raffigura una vergine alata di bellezza serena e maestosa, nell'atto di porgere nella destra protesa un diadema d'alloro, come a coronarne i Caduti, mentre nella sinistra, terminante l'ampio gesto del braccio, stringe un virgulto d'ulivo, simbolo della pace. La *Vittoria* si libra lieve nell'aria ad ali spiegate, mentre il vento, volgendone indietro le chiome ravvolte a guisa di fuso ondeggiante, ne modella il corpo col vago panneggio che s'avviluppa fra le gambe in movimento. Il tutto, in un giuoco chiaroscurale di chiara potenza espressiva e tensione spaziale.

Come tante altre, che furono erette anche altrove all'indomani della grande guerra, la nostra *Vittoria* riproduce il prototipo della celeberrima *Nike di Samotracia*, scolpita da ignoto artista greco un paio di secoli a.C., e proveniente dall'isola di Rodi. Essa, mutila della testa e delle braccia, fu scoperta nel 1863, e sistemata al Louvre di Parigi nel 1867.

**LA DEDICAZIONE** - Il monumento ai Caduti di Saviano fu inaugurato il 22 agosto 1920. Ne diede annuncio anche un manifesto municipale affisso quel 14 agosto, nel quale si leggeva: «*Domenica 22 agosto, alle ore 10 del mattino, sarà solennemente inaugurato, in Piazza Umberto I, un monumento in memoria dei nostri giovani conterranei che, in lunghi fatali anni di ferro e di fuoco, compirono egregiamente il proprio dovere di soldati "amore ac silentio" e caddero sereni dinanzi al nemico tenace, con l'olocausto della esuberante esistenza ai novelli luminosi destini d'Italia. Cerimonia di magnifica elevazione spirituale, che assurge al simbolo mitico di una ferma durevole fede ed alla visione di una bellezza eroica, in questi tempi tristi e convulsionali, in cui sembra che il velo dell'oblio sia disceso cinicamente, per intemperanza di uomini e di idee, su quanto vi ha di più nobile e di più religioso nella vita immateriale di un popolo forte. V'interverranno le associazioni e i sodalizi del circondario, la Deputazione Politica di Terra di Lavoro, senza inopportune distinzioni di principi, le autorità civili e militari della provincia, concerti musicali, labari e bandiere, e quanti del popolo e della borghesia conservano ancora, negl'intimi penetranti della coscienza, il culto sacro*

e perenne per quelli che soffrirono e disparvero, tra gli epici fulgori del sacrificio supremo. L'illustre poeta e letterato onorevole Luigi Siciliani pronunzierà l'orazione commemorativa. Il Comitato per le Onoranze».<sup>(18)</sup> Sempre quel 14 agosto, il Sindaco Caliendo telegrafava al Prefetto di Caserta: «Ill.mo Signor Prefetto, Domenica 22 c.m. alle ore 10 ant. avrà luogo in questo Comune la solenne inaugurazione del monumento ai caduti in guerra, con "intervento di tutta la Deputazione Politica della Provincia. Compio pertanto l'alto dovere di invitare la S.V. Ill.ma, quale capo della Provincia, perché si compiaccia favorire alla cerimonia personalmente. In attesa di assicurazione e con sentiti ossequi. Saviano, 14. 8. 1920. Il Sindaco Giacomo Caliendo».<sup>(19)</sup>

Il 23 agosto 1920, il sottoprefetto di Nola comunicava al Ministero dell'Interno: «Il 22 corrente venne inaugurato il monumento ai caduti in guerra in Saviano, con l'intervento dei deputati On. Casertano, Buonocore, Tescione, Vacca, Siciliani; Sottoprefetto di Nola, rappresentanze della Provincia e dei Comuni di Nola, Liveri, Visciano, Camposano, San Paolo, Scisciano, Casamarciano, Tufino, nonché le rappresentanze militari. La funzione fu semplice e solenne ed ogni cosa procedé con il massimo ordine».<sup>(20)</sup> L'evento ebbe notevole risonanza, non soltanto nel circondario.

Nel 1934, infatti, Adolfo Musco poté scrivere che a Saviano «Nella piazza, ribattezzata della Vittoria, è sorto il primo monumento, forse, di Terra di Lavoro ai caduti della grande guerra, opera dello scultore De Luca, durante l'amministrazione presieduta dall'avv. Cav. Giacomo Caliendo, e solennemente inaugurato con una orazione del compianto letterato e poeta On. Luigi Siciliani. L'epigrafe da noi dettata dice: "Ai / valorosi concittadini... Il Comune di Saviano / MCMXX».<sup>(21)</sup>

**DOCUMENTI AMMINISTRATIVI** - In altri documenti del tempo leggiamo ulteriori notizie relative all'erezione del monumento. Così, il 3 ottobre 1920, «Il Sindaco richiama al Consiglio la lunga pratica relativa a tale doveroso e imprescindibile atto per eternare la memoria dei Savianesi, che hanno dato il loro sangue alla Patria ed all'oggetto comunica la seguente nota dell'Ill.mo Sign. Prefetto della Provincia. "Oggetto: Monumento ai Caduti in guerra. Caserta 9 ottobre 1919, n.22462. Signor Sindaco di Saviano, nel prendere atto con vivo compiacimento della dichiarazione acclusa al foglio 20 agosto scorso n.1113 della S.V. faccio plauso alla proficua opera degli impiegati addetti al servizio annonario, ai quali Ella vorrà rivolgere in mio nome un solenne encomio, e all'Amm.ne Com.le che con tanta elevatezza di spirito per la erogazione delle somme. Il Prefetto, firmato. A seguito di che fa dare lettura delle singole partite di spesa".

I Consiglieri signori Carmine Allocca e De Risi Pasquale dichiarano di astenersi dal voto in merito; il Consigliere Avv. Nicola Allocca, al quale si associa il Consigliere Avv. Allocca Giacomo, dichiara che approva la spesa per il monumento, ma non quella relativa alla stampa, e della refezione [sic] agl'invitati ed al picchetto armato.

Il Sindaco fa rilevare che la spesa per la refezione è giustissima non solo per dovere di ospitalità, ma per dignità e civile sentire poiché le autorità che onorarono di loro presenza la cerimonia sfidando l'afoso caldo ed il disagio del viaggio, ben meritavano più alta e deferente accoglienza, per cui il rilievo fatto dall'Avv. Allocca è inopportuno e indecoroso.

Procedutosi a votazione con le formalità di legge, il Consiglio, con voti favorevoli nove su nove votanti e 4 astenuti, Delibera approvare la spesa nella

*complessiva somma di lire 29.090 esprimendo al Sindaco quale strenuo propugnatore del monumento il più vivo compiacimento e la gratitudine di tutta la popolazione che vede eternata la memoria degli eroici suoi figli con un'opera d'arte degna della più grande città».*

Il Consiglio Comunale era allora composto da 20 consiglieri più il sindaco. A quella seduta furono presenti: il Sindaco Avv. Giacomo Caliendo, i Consiglieri Allocca Avv. Nicola, Allocca Avv. Giacomo, Allocca Carmine, De Sena Luigi, De Risi Pasquale, Caliendo Leopoldo, Caliendo Pietro, Ciccone Angelo Gabriele, Fuschillo Paolo, Pierro Antonio, Trocchia Gennaro, Vecchione Bartolomeo. Consiglieri assenti: Aliperti Vincenzo, Arienzo Michele, Ciccone Cav. Antonio, Giugliano Pasquale. Consiglieri decaduti: Iovane Salvatore, Fuschillo Nicola, Tufano Antonio.<sup>(22)</sup>

Il 9 ottobre seguente, riunione della Giunta municipale, presenti il Sindaco Giacomo Caliendo, gli Assessori Trocchia Gennaro, Vecchione Bartolomeo, il Segretario Lauri Antonio. In quella seduta, la Giunta «*Ha deliberato pagarsi a favore di Napolitano Felice e Caliendo Ciro la somma di lire dieci per importo inaffittorio ed accomodi giardinetto intorno al monumento*».<sup>(23)</sup>

**CONCLUSIONE** - Superfluo dire che, a seguito dell'erezione del Monumento ai Caduti, la piazza di Saviano mutò completamente fisionomia architettonica, ma anche la sua denominazione fu ancora una volta cambiata. Infatti, nel 1921, l'apposita Commissione comunale, «*Considerato che per quanto riguarda la denominazione delle strade e piazze è il caso di abolire i nomi antiquati, sostituendoli con nomi che tramantino [sic] ai posteri il ricordo della grande guerra combattuta e vinta, Delibera...Piazza Umberto I denominarsi Piazza della Vittoria*».<sup>(24)</sup>

In conclusione, la presenza, ma foss'anche la sola reminiscenza, d'antiche testimonianze, cristiane e insieme civili, tra le quali la «*bellezza eroica*» che aleggia sul Monumento ai Caduti, fa di Piazza Vittoria il tempio più illustre della locale memoria storica, luogo e simbolo delle regole eterne nel tempo, sulle quali si dipana ininterrotta la «*nostra*» storia. Infatti, il silenzio vibrante dei monumenti, ovvero la voce possente di quel silenzio, sempre che se ne traggano responsi, preserva e rivela il cammino dei padri, conforta ed orienta quello dei figli, avviandoli a nuovi destini di uomini e di cittadini.

Proprio con riguardo a questo, nell'anno 429 avanti Cristo, commemorando i soldati ateniesi caduti nella battaglia di Maratona per la salvezza della Patria, Pericle diceva che «... *questi uomini eroicamente hanno combattuto e son caduti, affinché non fosse loro strappata la Patria; è dunque naturale che, per la Patria, ognuno di noi sia pronto a dar tutto se stesso*».<sup>(25)</sup>

---

#### NOTE

<sup>1</sup> «*Placet igitur mihi, patres conscripti, legionis Martiæ militibus et eis, qui una pugnantes occiderint, monumentum fieri quam amplissimum. Magna atque incredibilia sunt in rem publicam huius merita legionis*», Cicerone, *Phil.* XIV, 12.

<sup>2</sup> Vedi «*In onore dei Prodi che dando alla Patria la vita illustrarono la terra nativa. Teverola riconoscente MCMXX*». Pubblicazione fatta in occasione dell'inaugurazione del monumento voluto da Paolo Colella nella cittadina di Teverola, pp. 64, Elenco alfabetico dei 440 caduti nella guerra 1915-'18. *Studio Bibliografico Iavarone*, Catalogo n.1, I Semestre 2003, n. d'ordine 798, p.60.

<sup>3</sup> Cfr. Ciro Rubino, *Inaugurazione dei monumenti ai Caduti e a Tommaso Vitale*, in *Storia di Nola*, IGEI 1991, p.263; Antonio Fusco, *Chiesa dell'Immacolata*, Nola, Arti Grafiche «G. Scala», Nola, 2001, p.7.

<sup>4</sup> «La grande guerra è finita. Anche Somma, come tutti i comuni d'Italia, si appresta ad onorare i propri caduti. Nel 1922... l'alto Commissario per Napoli invita il podestà di Somma, dott. Alberto Angrisani, ad adottare delibera per iniziare il monumento ai caduti... Il 30 giugno 1935, con l'intervento di S.A.R. il Principe di Piemonte, Somma Vesuviana inaugurò il monumento ai suoi 165 cittadini caduti nella grande guerra», Raffaele D'Avino, *Somma perduta*, "Summana", dicembre 1984, p.12.

<sup>5</sup> «A ciascuno è lecito eleggere la sepoltura in quella Chiesa, ove voglia. Non avendone fatta elezione, dee seppellirsi nel sepolcro de' suoi maggiori; non avendolo privatamente, nella Chiesa Parrocchiale», Filippo Ammirati, *Il Gius Sacro*, Napoli, Nella Stamperia Pergeriana, 1793, p.210.

<sup>6</sup> Per l'eruzione del 1766, e per la «great eruption» del 1779, cfr. William K.B. Hamilton, *Campi Phlegræi being an account of the great eruption of Mount Vesuvius in the month of August 1799*, Editeur Le Sieur Pierre Fabris, Napoli 1779, ristampato da Leonardo, Milano 1990, tre voll. in folio, 100 pagg. di testo e 59 tavole a colori.

<sup>7</sup> L'espressione è tratta dal titolo dato da una lettera di Autore Anonimo coevo, la cui formulazione completa è "Seconda lettera di un legista napoletano ad un suo fratello in provincia, in cui si dà distinto ragguaglio di quanto è avvenuto a Napoli, in occasione dell'orribile Eruzione del Vesuvio a' 15 giugno 1794". La lettera si trova in una miscellanea sotto il titolo "Scipione Breislak-Antonio Winspeare, Memoria dell'Eruzione del Vesuvio accaduta la sera de' 15 giugno 1794 di Scipione Breislak prof. Di Mineralogia del Reale Corpo degli Artiglieri e d'Antonio Winspeare te. Colonnello del Reale Corpo del Genio", Napoli 1794, senza indicazione dell'Editore. Fra le altre notizie registrate nella miscellanea, è scritto che la pioggia di cenere eruttiva durò fino al 18 giugno di quell'anno.

<sup>8</sup> Fonte storica d'archivio, relativa ai danneggiamenti alla chiesa di San Giacomo provocati dal «tremuoto», è la *Stima dei lavori di restauro eseguiti nella Chiesa [Cappella] di San Giacomo Apostolo in Saviano dopo il terremoto dell'anno 1805*, in *Carte Parrocchiali*, p.12. Sempre per il «Tremuoto» del 1805, cfr. Gabriele Pepe, *Ragguaglio storico-Fisico del Tremuoto accaduto nel Regno di Napoli la sera de' 26 luglio 1805*, Napoli, Sangiacomo, 1806, 8°, pp.173; e Giuseppe-Saverio Poli, *Memoria sul tremuoto de' 26 Luglio del corrente anno 1805*, Napoli, "Presso Vincenzo Orsino", 1806, 8°, pp.XVI+224.

<sup>9</sup> L'inesattezza si trova in Adolfo Musco, il quale scriveva che il campanile della piazza fu «costruito, come la reggia degli Orsini, e all'epoca della loro signoria su Nola, con lastre tolte dall'antico anfiteatro marmoreo» (*Nola e Dintorni, Brevi cenni di Storia, Leggende, Folklore*, 1934, p.176; 2ª edizione 1997, p.220); tal credenza, purtroppo, è stata poi ripetuta da diverse parti.

<sup>10</sup> Infatti, una cartolina Illustrata di Saviano, databile intorno al 1950, reca la didascalia "Chiesa di S. Giacomo il maggiore col suo campanile secentesco".

<sup>11</sup> L'affermazione è di uno dei diversi notisti locali che hanno attinto passivamente a "leggende" da loro assunte per "storia". Per fare un solo esempio fra i numerosi possibili, l'affermazione che «la chiesetta che sorgeva in Piazza Vittoria, venne abbattuta e costruita una nuova e grande... dedicata ai santi patroni Giacomo e Michele», riproduce quanto in proposito aveva già detto erroneamente Adolfo Musco sulla base di nessuna fonte storica: «Nel 1600, o poco prima... [Saviano] venne eretto a università libera... In tale periodo intraprese la costruzione vera e propria della sua parrocchia...» (*Nola e Dintorni, Brevi cenni di Storia, Leggende, Folklore*, 1934, p.178; 2ª edizione 1997, p.222).

<sup>12</sup> Per un quadro più completo dell'argomento, cfr. V. Ammirati, *Le fonti della "nostra" storia*, Saviano 1992, pp.70-71; *Intorno alle origini di Saviano - Un documento dell'anno mille*, O.S., Giugno-Luglio 1997; *Il campanile della Chiesa Madre di Saviano*, O.S. Settembre-Ottobre 1997; *La Chiesa Maggiore di Saviano*, O. S., Maggio e Luglio 1998; *Piazza Pulita*, O.S. ottobre-novembre 1998.

<sup>13</sup> «Nell'estremo del descritto basolato nel lato che confina con lo spiazzo abitato per piazza si è fatto il cordone di travertino lavorato a puntillo minuto con superficie convessa ed assetti negli estremi di lunghezza palmi 53...», Comune di Saviano, *Scandaglio*, 1858, f.7/2.

<sup>14</sup> Tal datazione sembra dedursi dal fatto che il torrino dell'orologio pubblico si vede munito del grande quadrante a sfere installato proprio quell'anno; non vi si vede, invece, la lapide in latino sotto al primo rosone, né le campanelle con banderuola che sormontano l'intera struttura.

<sup>15</sup> L'illustrazione è pubblicata da Salvatore Iovino, *Stanziali*, p.50.

<sup>16</sup> Comune di Saviano, *Deliberazioni della Giunta dall'anno 1919 al 1923*, Verbale del 13 agosto 1922, pag.46.

<sup>17</sup> La frase fa parte del periodo finale del Bollettino emanato dal Generale Armando Diaz il 4 novembre 1918: «*I resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo, risalgono in disordine e senza speranza le valli che avevano disceso con orgogliosa sicurezza*».

<sup>18</sup> Archivio Storico di Caserta. Fondo Prefettura-Gabinetto. Busta 332, Fascicolo 3932, *Inaugurazione a Saviano di un monumento ai Caduti con allegato un manifesto a stampa 14 agosto 1920*.

<sup>19</sup> Archivio Storico di Caserta. Fondo, Busta e Fasc. cit.

<sup>20</sup> Archivio Storico di Caserta. Fondo, Busta e Fasc. cit.

<sup>21</sup> *Nola e Dintorni*, 1934, p.177; 2<sup>a</sup> edizione 1997, pp.220-221.

<sup>22</sup> Comune di Saviano - Deliberazioni del Consiglio dal 17.4.1919 al 25.4.1927. *Delibera n. 27 del 3 ottobre 1920. Oggetto: Liquidazione di spesa pel monumento ai caduti in guerra*.

<sup>23</sup> Comune di Saviano, Deliberazioni della Giunta Municipale 1919-1923. Tornata del 9 ottobre 1920, Delibera N° 30, “*Spesa manutenzione giardinetto intorno al monumento*”.

<sup>24</sup> Comune di Saviano, *Verbale della Commissione pel VI Censimento della popolazione*, 2 agosto 1921, 3 fogli.

<sup>25</sup> *Tucidide, Storie*, II, 41, 5.

OBIETTIVO SAVIANO, Ottobre 2004